

La task force

Al via richiesta formale ai ministeri di Lavoro e Sviluppo economico: in ballo la sorte di 600 lavoratori

La vertenza Adelchi marcia verso Roma

Capone: «Deve diventare caso nazionale»

La storia

BARI — «La vertenza Adelchi deve diventare un caso nazionale. Chiediamo immediatamente un tavolo interministeriale». È un coro unanime quello che si è levato ieri dalla sala convegni della Regione Puglia nella Fiera del Levante. Dalle 12 e 30, per due ore, si è riunita la task-force costituitasi per affrontare la vicenda della crisi dell'azienda calzaturiera di Tricase e la minaccia di mobilità che incombe, dal 1° gennaio, per 600 lavoratori. L'obiettivo è Roma, dunque. E nel più breve tempo possibile. Oggi parte la richiesta formale indirizzata ai ministeri del Lavoro e dello Sviluppo economico per un incontro urgente. La questione da periferia deve diventare di carattere nazionale. A fungere da portavoce verso gli operai riuniti in un presidio, Loredana Capone, vicepresidente della Giunta regionale, e Antonio Gabbellone, presidente della Provincia di Lecce. In passato le lungaggini burocratiche dei ministeri hanno fatto ritirare una ventina di manifestazioni di interesse da parte di aziende pronte a presentare progetti d'investimento, che avrebbero sfruttato le strutture e i beni di un'azienda che ormai non c'è più. Della task-force, oltre ai rappresentanti di Regione e Provincia, fanno parte i rappresentanti sindacali del settore (Cgil, Cisl, Uil e Cisl), di Confindustria, le delegazioni dei lavoratori e l'avvocato Davide Pellegrino, nominato presidente della piattaforma d'emergenza. Presente all'incontro di ieri anche Ippazio Prete, delegato del gruppo industriale calzaturiero. Per i soggetti in campo l'incontro col governo dovrà avvenire al massimo tra dieci giorni e dovrà vertere su due fronti: rinnovo degli ammortizzatori sociali e ricerca di nuovi investitori. In ballo cinque società del gruppo (La Nuova Adelchi, G.S.C. Plast, CRC, Magna Grecia e

Knk) facente parte del cosiddetto Tac del basso Salento (distretto tessile, abbigliamento, calzaturiero) e il destino di settecentoventi lavoratori in cassa integrazione in deroga. In 600, dal 1° gennaio, rischiano di rimanere senza il paracadute dato da questo ammortizzatore sociale, perché senza un intervento straordinario delle istituzioni o un piano di rilancio dell'azienda, la Regione non può rifinanziarlo e, per loro, si spalancheranno le porte della mobilità (anticamera del licenziamento).

I restanti centoventi, dipendenti de La Nuova Adelchi, avrebbero, invece, garantita la cassa integrazione di diritto per tutto il 2012, perché i vertici dell'azienda hanno fatto ricorso alla procedura del concordato preventivo e attendono l'assenso da parte del Tribunale fallimentare. È la più importante vertenza regionale, in questo momento, con tempi serrati per una sua soluzione. «Per il numero dei lavoratori coinvolti è più importante della vicenda Irisbus o dei Cantieri navali», insiste Loredana Capone che aggiunge come

«la convocazione immediata di un tavolo nazionale con il governo e in particolare con i ministeri dello Sviluppo economico e del Lavoro è l'unica strada da perseguire. Inserendo Adelchi dell'Accordo di programma sul

Tac, sarebbe possibile revocare le procedure di mobilità e dunque prorogare la cassa integrazione in deroga avviando allo stesso tempo l'attività di scouting (ricerca di nuovi investitori ndr) per la ricollocazione dei lavoratori, attività che fino ad oggi non è stata minimamente svolta dall'azienda». In campo ci sono già quaranta milioni di euro. Venti dalla Regione e venti del governo nazionale, facenti parte dell'Accordo di pro-

gramma dell'aprile del 2008, realizzato per il comparto della Filanto di Casarano, che sarebbe integrato e allargato a favore di chi vorrà investire per una riconversione dell'Adelchi. «Non bisogna perdere neanche un minuto e agire repentinamente», ha sottolineato Antonio Gabbellone che, per conto della Provincia di Lecce, si è adoperato per trovare nuove imprese pronte a rilevare le strutture dell'Adelchi e al ricollocamento di almeno duecento lavoratori: «Ci sono due manifestazioni di interesse. Una dell'azienda Iacobucci, che costruisce strumenti per l'aeronautica, e una della Koros, azienda meccanica. Che, però, vogliono realizzare il progetto d'investimento entro aprile: perciò ulteriori perdite di tempo non farebbero che aggravare la situazione e far perdere la speranza di ricollocamento per almeno una parte dei lavoratori». Le due imprese hanno contribuito alla riconversione del comparto del tabacco, sempre in Salento, e perciò sono considerate affidabili.

Gino Martina

Nel periodo d'oro la Adelchi è arrivata a dare lavoro a oltre 3 mila persone, esporta in tutto il mondo, delocalizzando in Asia e Africa. Negli ultimi dieci anni, con l'avvento della crisi, i posti di lavoro si sono ridotti a meno di un terzo. Nell'autunno 2010 la crisi si è fatta più dura, con la cassa integrazione in deroga per i 720 lavoratori, in attesa di un piano di rilancio industriale che ancora non c'è.



All'esterno e all'interno
Un momento dell'incontro di ieri alla Fiera del Levante di Bari

